

Cap. 8 – Contenuti del servizio nella fase di prima attivazione

I gestori che già operano nell'Ambito presentano ciascuno proprie modalità organizzative sia interne che per quanto riguarda la messa in opera del servizio; così come ciascuno ha la propria 'tradizione' nell'approccio intrattenuto sia con i Comuni serviti che con i cittadini e le aziende utenti. Con differenze anche molto più rilevanti di quanto non sia dato di presumere sulla base dei risultati operativi e dell'analisi del mero 'modus operandi' seguito nell'espletamento delle attività operative tipiche del servizio in questione.

Pertanto, se come evidenziato presentando gli obiettivi perseguiti (cap. 1), è compito dell'Agenzia individuare una definizione comune del servizio e delle sue articolazioni, è necessario che essa operi per omogeneizzare i linguaggi usati nei contratti e nei disciplinari, le modalità di controllo, le tecniche ed i canali di comunicazione istituzionale e non.

In questa fase di prima attivazione del servizio si intende porre le basi di questo lavoro, tutt'altro che semplice, a partire da quanto esiste e tenuto conto delle risorse disponibili.

8.1. Articolazione del servizio e standard quali-quantitativi

La LR 25/99 e s.m.i., all'art. 15 c.1 così definisce il servizio:

"Il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani e assimilati comprende lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e delle piazze pubbliche, la raccolta ed il trasporto, l'avvio al recupero e allo smaltimento ivi compreso il trattamento preliminare."

Il Piano d'Ambito deve puntare ad esplicitare l'esatta articolazione del servizio, definendo con precisione le prestazioni gestionali, gli obiettivi e le attività che il servizio di gestione rifiuti deve garantire, evidenziandone:

- le modalità operative;
- gli standard di servizio all'utenza;
- le performances di rendimento richieste;
- le metodologie di quantificazione e di verifica dei risultati.

Alla definizione ed individuazione di tutto ciò è specificamente dedicato il Disciplinare Tecnico che costituisce allegato fondamentale della Convenzione di affidamento, e dal quale discendono, per la parte inerente la gestione dei servizi, i Piani annuali delle attività

e degli interventi, ciascuno dedicato a un singolo comune dell'Ambito od a gruppi di comuni omogenei.

Il Disciplinare Tecnico viene pertanto a rappresentare un "catalogo" delle singole attività componenti il servizio, con definizione per ciascuna di queste dei parametri (minimi o medi secondo il caso) di applicazione e dei metodi di misura, mentre ai Piani annuali è demandata la determinazione delle specifiche modalità operative nonché la delimitazione delle aree servite (secondo ciascuna modalità indicata), con la conseguente quantificazione delle attività, dei mezzi, degli operatori e delle attrezzature impegnate. Dai Piani annuali pertanto discende il quadro economico relativo a ciascun comune (o gruppo di comuni omogenei) necessario per la definizione dell'ammontare del costo del servizio.

In questa fase di Prima Attivazione del servizio, il presente Piano si limita ad introdurre una "Prima bozza di contenuti tecnici del servizio" (Allegato 1), demandando ad una fase successiva di concertazione con i Comuni ed i Gestori la definizione del Disciplinare Tecnico definitivo.

I Piani annuali, in questa fase di prima attivazione del servizio, che interviene oltretutto quando le risorse economiche per l'anno in corso sono state già definite, vengono sostituiti da una sintetica elencazione delle attività e degli obiettivi da raggiungere in questi primi anni, distintamente per ogni singolo sottoambito (allegati al Piano n. 2.I, 2.II, 2.III).

I Gestori si impegnano ad effettuare le prestazioni ivi elencate perseguendo obiettivi generali di efficacia, efficienza e economicità della gestione nonché gli obiettivi specifici indicati in questo capitolo e negli allegati di competenza.

8.2. Piano degli investimenti

Unitamente alla definizione delle attività componenti il servizio e della loro articolazione, il Piano d'Ambito è demandato alla individuazione degli interventi necessari per la progressiva integrazione e la razionalizzazione del servizio a livello di Ambito o, in prima battuta, almeno di sottoambito.

L'individuazione degli interventi discende d'altro canto dalla pianificazione di settore, in particolare dalla organizzazione che il PPGR ha inteso dare al sistema provinciale di raccolta, di trasporto e di smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati.

Poiché lo smaltimento è una fase che esula dalle competenze dell'Agenzia, gli interventi rilevanti in questa sede sono costituiti da:

- stazioni ecologiche attrezzate (SEA) e piattaforme similari, destinate all'utilizzo da parte dell'utenza per la consegna di rifiuti da avviare a recupero, riciclo o smaltimento in forma differenziata;
- stazioni di trasferimento, ovvero impianti destinati al trasferimento (con eventuale compattazione) dei rifiuti raccolti su automezzi di elevata capacità per il trasporto agli impianti di trattamento.

8.2.1. Gli orizzonti di pianificazione

In questa fase di prima attivazione del servizio l'orizzonte temporale risulta alquanto ristretto, limitandosi all'anno in corso ed ai due successivi. In questo arco di tempo sono preventivati alcuni investimenti destinati al potenziamento del sistema della RD ed all'integrazione del servizio sul bacino provinciale.

Tale integrazione verte in parte sostanziale sul potenziamento del termocombustore di Modena, destinato a diventare l'impianto cardine dello smaltimento dei rifiuti non recuperati attraverso i canali della raccolta differenziata nonché delle frazioni derivanti da quest'ultima ma non avviabili a recupero né necessitanti di specifiche modalità di smaltimento. Secondo quanto previsto dal PPGR, infatti, l'anno di entrata a regime del termocombustore potenziato è il 2007, ed è pertanto a partire dal 2008 che dovrebbe assestarsi il sistema provinciale dei trasferimenti; negli anni 2004-2007 si assisterà inoltre all'esaurimento progressivo di alcuni impianti di discarica attualmente attivi.

I paragrafi che seguono riepilogano gli investimenti già programmati e richiamano le valutazioni da espletare nel futuro prossimo. Si tratta di una prima elencazione assolutamente non esaustiva e che sarà compito dell'Agenzia, di concerto con i Comuni dell'Ambito e con i Gestori, aggiornare quanto prima e comunque entro il 31 dicembre 2004.

8.2.2. Gli investimenti previsti dalla pianificazione di settore

Stazioni ecologiche attrezzate

La situazione al momento della prima attivazione del servizio vede ancora alcuni comuni non dotati di SEA. Sarà pertanto necessario valutare e quantificare le esigenze, in rapporto alle previsioni del PPGR, alle modalità operative prescelte ed alle caratteristiche territoriali di ciascun comune o gruppo di comuni contigui ed omogenei.

Tra i progetti già in corso di elaborazione, relativamente alle SEA rientra quello presentato per l'eventuale finanziamento ai sensi del Docup Regione Emilia Romagna

2000-2006, Asse II, Misura 2.2, Azione 1 – II° Triennio, dalla Comunità Montana del Frignano. Il progetto, che coinvolge i comuni di Pavullo, Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pievepelago, Polinago, Riolunato e Sestola, di cui si è già detto nel capitolo 5, si articola come segue e si svilupperà nel corso dell'anno 2004.

Sono già presenti SEA nei comuni di: Lama Mocogno, Polinago, Sestola, Fanano e Montecreto e Pavullo, nonché ulteriori 4 punti di raccolta nei comuni di Riolunato e Pievepelago. La realizzazione degli interventi sarà effettuata sulla base della progettazione curata dalla Comunità Montana del Frignano. Le azioni previste sono:

- a.1) completamento rete stazioni attrezzate per la Raccolta Differenziata;
- a.2) introduzione di nuove tecnologie che consentano l'identificazione dei soggetti conferenti i rifiuti e dei prodotti conferiti, al fine di porre in campo politiche di incentivazione per la raccolta differenziata basate sull'effettivo conferimento.

In merito alle iniziative di sensibilizzazione e informazione in tema di rifiuti si svilupperanno le seguenti azioni:

- b.1) campagna sperimentale di incentivazione alla pratica della raccolta differenziata (attraverso le tecnologie installate con l'azione a.1) con l'introduzione di un sistema di benefit non finanziari commisurati al peso dei prodotti conferiti dai cittadini;
- b.2) campagne di promozione e informazione anche in collaborazione con le scuole elementari, medie e gli Istituti superiori presenti sul territorio.

Si prevede la realizzazione di una SEA nel comune di Mirandola, a servizio del polo artigianale di San Giacomo Roncole, per un costo presuntivo di Euro 250.000. La definizione di dettaglio del progetto, dei tempi di realizzazione, nonché dell'ammontare dell'investimento necessario, sarà eseguita nei prossimi mesi; indicativamente si prevede il completamento dell'opera entro l'anno 2006.

Tra le strutture da realizzare finalizzate alla raccolta differenziata rientra anche la stazione di trasferimento di Montefiorino, di cui si dirà oltre.

Stazioni di trasferimento

Le previsioni del PPGR in merito alle stazioni di trasferimento, come già richiamate nel capitolo 5, sono riportate nella tabella che segue.

N.	Comune	Ubicazione
Stazioni di trasferimento per il Termocombustore		
1	Montefiorino	Zona industriale Ponte Dolo
2	Sassuolo	C/o impianto di selezione della S.A.T. S.p.a.
3	Pavullo	Zona industriale nord – loc. Madonna Baldaccini
4	Zocca	C/o discarica di Zocca
5	Carpi	C/o compostaggio di Carpi
6	Medolla	C/o discarica di Medolla
7	Fiumalbo	C/o ex discarica di Fiumalbo
Stazioni di trasferimento per la discarica di Serravalle		
8	Modena	C/o discarica di via Caruso
9	Modena	C/o combustore di via Cavazza

Si conferma nella attuale ubicazione la stazione di trasferimento di Sassuolo, a servizio del sottoambito gestito da SAT SpA.

Nell'orizzonte di pianificazione del presente piano non rientra la trasformazione della linea di selezione del RU tal quale attiva presso l'impianto di compostaggio di Carpi in piattaforma di trasferimento, in quanto la necessità di trasferimento si concretizzerà solo dall'entrata in funzione a pieno regime del termocombustore di Modena ampliato (schedulata per il 2007). D'altro canto a quella data dovrebbero essere stati raggiunti gli obiettivi posti dal PPGR per quanto riguarda la RD ed in particolare la raccolta della frazione organica domestica, pertanto dovrebbe cessare l'attività di separazione meccanica del rifiuto tal quale; la linea di stabilizzazione potrebbe essere convertita al trattamento della frazione organica selezionata e/o di rifiuti assimilabili di natura organica; e l'impianto di separazione essere trasformato in impianto di trasferimento.

Rientra invece nel nostro orizzonte temporale la realizzazione della stazione di trasferimento di Montefiorino (a servizio dei tre comuni di Montefiorino, Frassinoro e Palagabo), in quanto è prossimo l'esaurimento della discarica che attualmente riceve i rifiuti di questi tre comuni; d'altro canto le previsioni incluse nei documenti presentati per l'eventuale finanziamento ai sensi del Docup Regione Emilia Romagna 2000-2006, Asse II, Misura 2.2, Azione 1 – II° Triennio, stimano l'attivazione dell'impianto di trasferimento alla data del 1° maggio 2006.

Il progetto, che comprende la possibilità di effettuare nella stazione di trasferimento dei rifiuti urbani anche la raccolta differenziata, si articola nella pavimentazione e

recinzione di un'area di circa 10.000 mq, nella costruzione della rampa di caricamento con i relativi muri in calcestruzzo, nonché delle sezioni (dotate di appositi contenitori a norma) per la raccolta differenziata dei rifiuti.

I rifiuti raccolti dai compattatori verranno qui traslati su autocarri da 25 tonnellate per il trasferimento agli impianti della pianura (principalmente il termocombustore di Modena), contenendo l'impatto ambientale sul territorio montano dei trasporti.

Da verificare se ed in che misura il rinnovo dei parchi di automezzi, dei cassonetti e contenitori in genere, nonché la realizzazione di 'centri di zona' e di strutture per il rimessaggio dei mezzi ecc. possano ovvero debbano rientrare nel piano annuo di investimenti – comunque ciò è rimandato quantomeno al 2° anno – per il 2004 si dà conferma di quanto già stabilito coi singoli Comuni (cfr. paragrafo successivo).

8.3. Attività e interventi per la fase di prima attivazione del servizio, in coerenza con gli obiettivi di pianificazione

I Piani annuali delle attività e degli interventi, per il primo anno, vengono sostituiti da piani a livello di sottobacino, che richiamano quanto già concordato con i Gestori per l'anno 2004 con i singoli comuni serviti ed estendono i medesimi servizi, per analogia, ai comuni le cui gestioni sono state fatte confluire.

Entro il 31 dicembre 2004 l'Agenzia, di concerto con i Comuni dell'Ambito e con la collaborazione dei Gestori, provvederà a definire Piani meglio dettagliati e conformi al Disciplinare Tecnico che sarà nel frattempo stato definito ad integrazione e sostituzione della bozza allegata al presente Piano di prima attivazione.

I piani di attività per la fase di prima attivazione sono riportati quali allegati al presente Piano (allegati 2.I, 2.II e 2.III).

Nella successiva evoluzione del piano occorrerà esplicitare anche considerazioni e previsioni in materia di azioni volte al contenimento della produzione di rifiuti, conformemente alle previsioni del PPGR